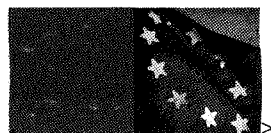


PALAZZO EUROPA

Andrea Bonanni



L'ITALIA MAGLIA (QUASI) NERA PER LA P.A.

L'inefficienza della pubblica amministrazione resta uno dei principali freni alle capacità di crescita del sistema Italia.

La conferma di quella che è ormai una piaga endemica del nostro Paese viene dall'ultimo rapporto della Commissione sugli squilibri macroeconomici eccessivi.

Come qualità della governance pubblica (Quality of government index) l'Italia si colloca 26 esima su ventotto stati membri dell'Ue, davanti soltanto alla Romania e alla Bulgaria. A peggiorare questo quadro già di per sé desolante, c'è il fatto che il nostro Paese presenta una enorme differenza di prestazioni delle amministrazioni pubbliche tra le diverse regioni (le migliori sono al livello della Francia e della Germania).

Secondo uno studio del Fmi riportato dalla Commissione europea, se l'efficienza della pubblica amministrazione nazionale si allineasse al livello delle migliori regioni italiane, «la produttività media delle imprese aumenterebbe del 5-10 per cento e il Pil salirebbe del 2 per cento».

In altre parole: se solo avessimo una pubblica amministrazione decente, la maggior parte dei nostri problemi economici e di bilancio sarebbero risolti o quantomeno risolvibili.

Interessante è che, secondo la Commissione, la pessima qualità della pubblica amministrazione italiana danneggia non solo l'economia, ma anche la politica. «C'è un impatto negativo diretto in termini di costi addizionali e perdita di

risorse...Ma l'inefficienza della pubblica amministrazione italiana influisce anche indirettamente frenando la crescita delle imprese e gli investimenti dall'estero, o ritardando la messa in opera di riforme anche ben concepite». Il dato più desolante del rapporto europeo è quello che rivela come, nonostante le innumerevoli iniziative per migliorare l'efficienza dell'apparato pubblico, la qualità sia in continuo calo. «Il risultato italiano in termini di efficienza pubblica è andato gradualmente diminuendo dallo 0,67 nel 2004, allo 0,42 nel 2009, allo 0,38 nel 2014». In altre parole, nel giro di dieci anni l'efficienza della pubblica amministrazione si è quasi dimezzata. Sarà anche il risultato dell'invecchiamento della nostra burocrazia: secondo i dati pubblicati nel rapporto, abbiamo la pubblica amministrazione più vecchia d'Europa, con metà dei dipendenti che hanno più di cinquant'anni, mentre solo il dieci per cento ha meno di 35 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

